

25 aprile 2020

NON SI PUÒ FARE FESTA SENZA CONOSCERE E RICORDARE



di Sebastiano Lo Iacono



Non si può festeggiare il 25 aprile della nostra “Liberazione” senza riflettere sui numeri che seguono. Gli ebrei annientati dal regime nazista furono 6 milioni. Dicesi: sei. Non si possono postare belle poesie e belle immagini sul 25 aprile senza ricordare gli italiani deportati e uccisi. **L'Olocausto in Italia** (la Shoah italiana) si colloca all'interno di un fenomeno di genocidio di ben più vaste proporzioni che attraverso misure di persecuzione razziale e politica di pulizia etnica, messe in atto dal regime nazista del Terzo Reich e dai loro alleati tra il 1933 e il 1945, portò alla discriminazione e quindi all'eliminazione fisica di 15-17 milioni di vittime, tra cui 6 milioni di ebrei europei. Nel suo articolarsi la *Shoah* degli ebrei ha avuto in Italia tratti e sviluppi originali, svolgendosi in due fasi distinte. Il periodo tra il settembre 1938 e il 25 luglio 1943 fu il periodo in cui in Italia si attuò la “persecuzione dei diritti degli ebrei” (e di altre minoranze etniche) sotto il regime fascista, cui seguì la “persecuzione delle vite degli ebrei”, dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, sotto l'occupazione tedesca e la Repubblica sociale italiana. Circa 7.500 ebrei italiani persero la vita; ovvero il 13% dei 58.412 cittadini italiani di “razza ebraica o parzialmente ebraica” censiti nel 1938.

Dopo i primi rastrellamenti ad opera dell'esercito tedesco, a partire dal 30 novembre 1943 la responsabilità primaria degli arresti e delle deportazioni ricade sulla polizia repubblicana italiana, che perseguì questo scopo attraverso controlli di identità e delazioni remunerate, mentre i tedeschi si occuparono della gestione dei trasporti dal Campo di concentramento di Fossoli (o la Risiera di San Sabba) al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, luogo fisico degli eccidi. Gli ebrei perseguitati poterono però contare in Italia su una omerità diffusa e sull'attiva solidarietà non solo di singoli individui ma anche di organizzazioni clandestine di resistenza come la DELASEM e di settori significativi della Chiesa cattolica, solidarietà che si dimostrò capace di offrire una protezione efficace a migliaia di ricercati fino alla Liberazione o di favorire la loro emigrazione clandestina in Svizzera. Alle vittime ebraiche dell'Olocausto vanno aggiunti almeno 10.129 deportati politici italiani e i 40.000-50.000 Internati Militari Italiani che dopo l'8 settembre 1943 perirono nei campi di lavoro e di concentramento nazisti.

Non si può ricordare il 25 aprile senza ricordare Primo Levi e Liliana Segre. Non lo si può fare senza ricordare le vittime dei gulag del comunismo sovietico. L'archivistica sovietica fu minuziosa nella catalogazione di internati e decessi e così, in tutto il periodo di attività dei gulag, è stato registrato un totale di 1.606.748 morti. Scriveva Lenin a Molotov, nel marzo del 1992: «Quanto maggiore sarà il numero degli esponenti del clero reazionario e della borghesia reazionaria che ci riuscirà di fucilare, tanto meglio sarà».

Una dei 6 milioni di ebrei immolati è stata Edith Stein, martire ad Auschwitz, assieme alla sorella Rosa, uccisa il 9 agosto 1942, in una camera a gas e incenerita in un forno crematorio. Ebraea, filosofa, carmelitana, santa Teresa Benedetta della Croce, è compatrona di Europa. C'è lo stesso segno di martirio sulla croce di un altro santo moderno: Massimiliano Kolbe, ucciso il 14 agosto 1941, in un lager nazista, dopo avergli impedito di usare il Rosario e avergli scatenato contro i cani-mastini e i cani-uomini SS.

La Rivoluzione francese mandò sulla ghigliottina i preti cosiddetti "refrattari". L'insurrezione della Vandea (1793), primo genocidio moderno, si concluse con 117 mila vittime, a onta della "Dichiarazione dei Diritti dell'uomo" del 1789. Negli anni 1926-1929, in Messico, durante la cosiddetta "*Cristiada*", si calcolano 250 mila sacerdoti, religiosi e fedeli braccati, torturati e assassinati ricercati e fucilati. Nella notte di san Bartolomeo, in Francia, gli Ugonotti uccisi furono 30 mila, di cui 6 mila a Parigi. Tra le vittime cristiane e cattoliche, il 6 luglio 1535, nel Regno Unito, ci fu Tommaso Moro, canonizzato nel 1935. Fu decapitato. La sua testa venne esposta per un mese sul "London Bridge".

La Chiesa del silenzio, nell'Unione Sovietica di Stalin, subì una persecuzione altrettanto feroce. La Chiesa cattedrale di Cristo Salvatore di Mosca venne distrutta nel 1931. Nikolaj Bucharin aveva detto: «Religione e comunismo sono incompatibili sia in teoria che in pratica». Trockij e Lenin non furono da meno. I beni della chiesa russa ortodossa furono confiscati, 8 mila sacerdoti imprigionati e esiliati. Gli storici non ne hanno mai potuto compilare il numero esatto. Secondo alcune fonti, dal 1917 al 1992, sono stati uccisi, in Unione Sovietica, circa 50 mila religiosi, torturati e mandati nei gulag.

In Unione Sovietica, negli anni Trenta del XX secolo, «secondo Aleksandr Jakovlev, presidente della Commissione per la riabilitazione delle vittime delle repressioni politiche, istituita in Russia alla metà degli anni Novanta, solo tra il 1937 e il 1938 -il picco del terrore staliniano- sarebbero stati arrestati 165.000 preti ortodossi, di cui 105.000 sarebbero stati fucilati. Oltre 300 vescovi sarebbero stati vittime delle persecuzioni e almeno 250 di essi sarebbero stati uccisi o sarebbero morti durante la detenzione.

Lo storico Dmitrij Pospelovskij riporta la cifra di 300 vescovi e di oltre 50.000 ecclesiastici, appartenenti a vari raggruppamenti, uccisi durante gli anni del regime comunista, senza tenere conto di monaci e monache, mentre l'Istituto san Tichon di Mosca calcola tra i 500.000 e il milione il numero di cristiani ortodossi che avrebbero perso la vita per ragioni legate alla professione di fede.

Nel decennio 2000-2010, i martiri cristiani in Medio Oriente sono stati 109 mila all'anno: 109 mila per 10, fa un milione e 90 mila. Si parla di estinzione dei cristiani in Medio Oriente. Questa è la storia dei "barbari contemporanei". E sono dati parziali e locali. Non si può festeggiare il 25 aprile senza ricordare PINO PUGLISI, martire, e le vittime delle stragi di mafia, a cominciare con i magistrati Falcone e Borsellino e gli uomini della loro scorta.

«*Me l'aspettavo*», disse padre Pino Puglisi, assassinato dalla mafia il 15 settembre 1993, alle ore 22,45, in Piazza Anita Garibaldi, a Palermo. Era il giorno del suo 56° compleanno. Il rapporto del "World Watch List" del 2019, pubblicato recentemente, che tiene sotto controllo la libertà religiosa dei cristiani nel mondo, afferma che i martiri cristiani di oggi ammontano a 245 milioni su 150 paesi monitorati. Papa Pio XI nell'enciclica *Mit brennender Sorge (Con bruciante preoccupazione)*, nel 1937, redatta non a caso in tedesco, dichiarò l'inconciliabilità tra cristianesimo e razzismo totalitario.

La *Shoah* è stata l'«occultamento del volto di Dio nel XX secolo», la «banalità del Male», l'avvento dell'Anticristo nazista. Gli uomini furono classificati "*untermenschen*" (in tedesco): ovvero "sottouomini", meno che uomini e quindi niente affatto uomini, cioè non-uomini. A Buchenwald, padre Otto Neururer, sacerdote austriaco, morì il 30 maggio 1940: venne sospeso a testa in giù e morì dopo due giorni di agonia per avere battezzato un prigioniero.

Il sacerdote polacco Edmund Kalas fu lapidato, a Mauthausen, il 7 giugno 1943. Padre Jakob Gapp fu ghigliottinato dai nazisti il 13 agosto 1943. Papa Pio XII denunciò l'obiettivo di eliminare anche le chiese cristiane. Anche in questi casi, la banalità del male dei perpetratori del male non si confonde con la banalità del bene. Fu dal concetto equivocato di **oltreuomo** o **superuomo** (dal tedesco *Übermensch*), introdotto dal filosofo Friedrich Nietzsche, ripreso in Italia da Gabriele d'Annunzio e Marinetti, guerrafondai e nazionalisti patentati, che ebbero origine, tra l'altro, le dottrine reazionarie nazifasciste del razzismo. La stessa dottrina ripresa oggi da taluni giornalisti che dominano nelle televisioni del nulla.

Lo United States Holocaust Memorial Museum calcola che circa 15-17 milioni di persone persero la loro vita come risultato diretto dei processi di "arianizzazione" promossi dal regime nazista, tra il 1933 e il 1945.

Ebrei. Tra le vittime dell'Olocausto vanno annoverati in primo luogo le vittime della Shoah (lo sterminio degli ebrei), che furono circa sei milioni. Per i nazisti la "guerra contro gli ebrei" fu vista sempre come l'obiettivo centrale per il trionfo della "razza ariana", la cui *soluzione finale* fu perseguita con maggior accanimento.

Rom. Altro gruppo destinato a completo sterminio furono i rom. Nel Porajmos ("lo sterminio degli zingari") perirono tra le 196.000 e le 300.000 persone.

Disabili. Il terzo gruppo selezionato per completo sterminio furono i disabili (ariani compresi), la cui esistenza era vista come una minaccia all'integrità della razza ariana. I programmi di eugenetica implicarono lo sterminio di oltre 250.000 disabili.

Non-Ariani. Altri gruppi non ariani, soprattutto slavi (russi, serbi, ucraini, polacchi, sloveni), non furono soggetti a programmi di completo sterminio, ma di "riduzione numerica", "pulizia etnica", e sottoposti a forme di

sfruttamento coercitivo di lavoro, che provocarono comunque la morte di almeno 7-8 milioni di persone, tra cui circa 3 milioni di prigionieri di guerra sovietici.

Dissidenti politici. Il nuovo ordine mondiale imponeva obbedienza cieca e l'eliminazione di ogni forma di dissenso. Comunisti, socialisti, massoni, ecc. (e loro famiglie) furono oggetto di repressione, rappresaglia, deportazione nei campi di concentramento. Le vittime appartenenti a questa categoria furono almeno un milione e mezzo. Tra di esse furono circa 30.000 i deportati politici italiani e 40.000-50.000 gli Internati Militari Italiani che dopo l'8 settembre 1943 trovarono la morte nei campi di lavoro e di concentramento nazisti.

Indesiderabili. Vanno infine considerati i membri di piccole minoranze, che per ragioni varie erano considerati non-assimilabili al nuovo ordine, che imponeva omogeneità di idee e conformità di comportamento. È il caso di omosessuali, dissidenti religiosi, ecc.

E ci sono ancora in giro neo-nazisti-negazionisti. E giornalisti non-giornalisti, super-prezzolati, assoldati dai poteri dominanti, che dicono che i meridionali sono terroristi inferiori. E parlano nei talk-show di sovranismo. Pua! Non si può essere tolleranti con i criminali intolleranti!

Non si può "festeggiare" invano, senza ricordare i soldati morti, italiani, siciliani e anche di Mistretta, inghiottiti nella Campagna di Russia, durante la seconda guerra mondiale. Non si può dimenticare l'Olocausto del popolo armeno, che in Turchia viene ancora "negato", il quale ha fatto contare 1.500.000 vittime.

NON SI PUÒ FARE FESTA, SENZA RICORDARE LE VITTIME DEL CORONAVIRUS NEL MONDO.

(Ultimi dati OMS. Fonte: Health Emergency Dashboard, 24 Aprile, ore 09.00am)

Globale/2.549.632 casi confermati nel mondo dall'inizio dell'epidemia

175.825 morti

Cina/84.303 casi confermati clinicamente e in laboratorio

4.642 morti (dato al 22 Aprile)

Europa/(Ultimi dati OMS, inclusa Italia, fonte Dashboard Who European Region, 23 Aprile, ore 10)

1.252.644 casi confermati/113.369 morti

Primi cinque Paesi per trasmissione locale in Europa

Spagna 208.389 casi (21.717 morti al 23 aprile)

Italia 189.973 casi (25.549 morti al 23 aprile)*

Germania 148.046 casi (5.094 morti al 23 aprile)

Regno Unito 133.495 casi(18.100 morti al 23 aprile)

Francia 119.151casi (21.340 morti al 23 aprile)

*Fonte: Dipartimento Protezione Civile

America/(Ultimi dati OMS. Fonte: Health Emergency Dashboard, 24 Aprile, ore 09.00)

Stati Uniti 800.926 casi, 40.073 morti/**Canada** 38.923 casi, 1.871 morti/**Messico** 9.501 casi, 857 morti.

Non si può fare festa per fare festa senza "conoscere e ricordare".

Questa è l'epoca del martirio, la storia dei martiri della libertà, come i fratelli Rosselli, i fratelli Cervi e i martiri delle Fosse Ardeatine, di cui noi di Mistretta ne abbiamo, come simbolo altissimo dei martiri cristiani un modello eccelso: quello di San Sebastiano, vittima del potere dei Diocleziano-Hitler-Mussolini di oggi e di ieri.

